

# SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA



*Gallus ipipipipos, Serpentina  
cauda coarctatus. Florentiae in horto  
Magno Ducis Mediceo Francisci ex  
forma qua hic exprimitur omnium  
admirationis visus.*

## NOTIZIARIO

1 / 2014

N. 50 - FEBBRAIO 2014

**Società per gli Studi Naturalistici della Romagna**  
Associazione di promozione sociale con sede legale in Piazza Zangheri, 6 - Cesena  
Indirizzo postale: **C.P. 143 48012 Bagnacavallo (RA)**

e-mail della Segreteria **info@ssnr.it**

sito internet **www.ssnr.it**

## **NOTIZIARIO 1 / 2014 (N. 50)**

Periodico semestrale – Febbraio 2014

Direttore responsabile Sandro Bassi

### **SOMMARIO**

in neretto gli appuntamenti da non perdere !!

#### **Vita Sociale**

<b>ASSEMBLEAORDINARIA DEI SOCI</b>	Pag. 3
LE SERATE NATURALISTICHE SOCIALI	Pag. 4
FINALMENTE ABBIAMO UN PROFILO FACEBOOK	Pag. 5
UN NOSTRO SOCIO HA VINTO IL PREMIO GUIDARELLO	Pag. 6
<b>MAGNAZZA DI PRIMAVERA</b>	Pag. 7
MARIA MAGDALENA CI HA LASCIATO	Pag. 8
<b>IL 5 PER MILLE</b>	Pag. 8
<b>ESCURSIONE SOCIALE AL GRAN SASSO</b>	Pag. 9

#### **Contributi**

IN MEMORIA DI EROS STINCHI	Pag. 10
UN INVENTARIO DELLE COLLEZIONI	Pag. 11
RISPOSTA AD UN COLLEGA	Pag. 17
CARO AMICO TI SCRIVO ...	Pag. 22

#### **Pubblicazioni**

60 STORIE DI COLEOTTERI IN ROMAGNA ( <i>recensione</i> )	Pag. 24
DUE NUOVE RIVISTE NATURALISTICHE	Pag. 26
BIBLIOROMAGNA	Pag. 26

#### **Allegato**

BILANCIO CONSUNTIVO 2013	Pag. 27
--------------------------	---------

Impaginato in proprio

Stampato da “Cartabianca P.S.C. a r.l.” – Faenza

SOCIETÀ PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA  
**ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI**

L'Assemblea Ordinaria dei soci, conformemente allo statuto della Società (artt. 13-14-15) si terrà in prima convocazione Giovedì 10 Aprile 2014 alle ore 18, ed in seconda convocazione

VENERDI 11 APRILE 2014 alle ORE 21

a Faenza presso il Museo di Scienze Naturali "Malmerendi" (via Medaglie d'Oro 51) con il seguente ordine del giorno:

- 1) Relazione sulle attività del 2013
- 2) Presentazione e votazione bilancio 2013 (*vedi a pag. 27*)
- 3) Programmi operativi per il 2014 e previsioni economiche
- 4) Relazione sullo stato dei Soci
- 5) Convalida nuovi Soci
- 6) Varie ed eventuali.

I soci possono farsi rappresentare da un altro socio con delega scritta. Il numero massimo delle deleghe attribuibili ad ogni socio è fissato in due (art. 13 dello statuto)

DELEGA

Il sottoscritto/a .....  
Socio della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna, in regola con la  
quota sociale 2014, delego

.....

A rappresentarmi nell'Assemblea Ordinaria dell' 11 Aprile 2014

Firmato .....

## LE SERATE NATURALISTICHE SOCIALI

I soci più affezionati conoscono bene i due appuntamenti mensili loro riservati: il primo martedì feriale del mese c'è sempre un consocio o amico che ci illustra un tema naturalistico con l'ausilio di audiovisivi, il terzo martedì è riservato a chiacchiere naturalistiche e ultimamente ad ascolti di brani musicali che non hanno molto a che fare con le scienze naturali, ma sono molto piacevoli.

Quest'anno i primi incontri naturalistici sono stati aperti al pubblico e tenuti a Bagnacavallo presso la Saletta del Centro Culturale "Le Cappuccine", gentilmente concessaci dal Comune.

Segue il calendario dei prossimi incontri

**Martedì 4 marzo a Bagnacavallo - Museo Civico delle Cappuccine**

*Rinoceronti sulle rive del Po? Evoluzione delle pianura padana negli ultimi 200mila anni*

A cura di Davide Persico

**Martedì 18 marzo** Stagione musicale cogolliana:

Ciajkowsky : sinfonia n°6 "Patetica". Abbado dirige la Simon Bolivar Orchestra

**Martedì 1 aprile al Cogollo**

*Curiosità, stranezze e primati nel mondo animale*

A cura di Giorgio Pezzi

**Martedì 15 aprile** Stagione musicale cogolliana:

Beethoven sinfonia n°5 : Karajan dal vivo, Tokyo 1957

**Martedì 6 maggio al Cogollo**

*Il declino degli anfibi: dal panorama mondiale ai casi locali*

A cura di Dino Scaravelli

**Martedì 20 maggio:** Stagione musicale cogolliana

Luciano Pavarotti in concerto

**Martedì 3 giugno al Cogollo**

*Eco-turismo: tutela, biodiversità e Green Economy*

A cura di Riccardo Raggi

\*Gli incontri sono di norma allietati da vino e "mangiarini" vari.

I temi delle proiezioni potranno subire variazioni per cause di forza maggiore, anche senza preavviso.

Coloro che hanno materiali su temi naturalistici o su viaggi a carattere paesaggistico/naturalistico e sono disponibili per proiezioni possono contattare Ilvio Bendazzi (tel. 0544 520366).

## Come raggiungere la casa di via Cogollo n° 27

- ❖ **Dalla SS 16 (Reale):** a Mezzano svoltare sul Lamone e proseguire oltre l'abitato di Villanova per circa 800 m poi svoltare a destra in via Cogollo, direzione Bagnacavallo. La casa è davanti alla prima via a sinistra (Trav. Zorli) dopo circa Km 1,5.
- ❖ **Dalla SS 253 (S. Vitale):** svoltare dopo il Lamone in direzione Traversara, poi in direzione Villanova per circa 3 Km quindi deviare a sinistra in via Cogollo direzione Bagnacavallo. La casa è davanti alla prima via a sinistra (Trav. Zorli) dopo circa Km 1,5.
- ❖ **Faenza/Lugo/Bagnacavallo:** girare a sinistra al semaforo di Bagnacavallo posto sulla S.Vitale poi sempre dritto per imboccare via Cogollo, direzione Villanova. Siamo nella casa di fronte alla Trav. Zorli (3° strada a destra) dopo 4 Km da Bagnacavallo.

\* \* \*

## Finalmente abbiamo un profilo Facebook

La nostra Società dall'agosto 2013 si è dotata di un profilo Facebook.

Il mezzo che si è scelto per dare visibilità alle varie attività e studi naturalistici in Romagna è stato quello di creare un gruppo aperto, a cui tutti possono iscriversi e partecipare con notizie, commenti e foto.

Si è partiti senza particolare clamore, ma l'idea era quella di consolidare e migliorare strada facendo. In breve tempo, con il semplice passaparola, ci sono state moltissime richieste di amicizia e ancora più adesioni al gruppo.

Molti aderenti non sono soci e ci ha fatto molto piacere notare come il nome della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna sia conosciuto e ben voluto non solo in una ristretta cerchia di adepti. Un altro dato di sicuro interesse è che buona parte degli aderenti sono giovani o giovanissimi, e questo lancia un primo segnale positivo contro il trend attuale che vede l'età media dei nostri soci in costante aumento.

Attualmente, il 18 Febbraio 2014, il profilo Facebook ha 357 amici, mentre al gruppo aperto aderiscono 409 membri.

A chi fosse interessato, suggeriamo di iscriversi al gruppo aperto, qui trovano spazio molti interventi di varia natura, come ad esempio la richiesta di identificazione di animali, vegetali, o fossili. Ci sono anche avvisi di serate e attività didattiche o scientifiche che si svolgono in Romagna e dintorni, sia su iniziativa nostra, sia su iniziativa altrui.

Ricordiamo che per accedere alla pagine Facebook occorre essere iscritti con un proprio profilo; per trovarci basta impostare nel cerca persone "SSNR Società per gli Studi Naturalistici della Romagna"

Riferimenti:

Sito internet della società:

<http://www.ssnr.it/>

Profilo FB:

<https://www.facebook.com/societastudi.naturalisticiromagna>

## **Un nostro socio ha vinto il Premio Guidarello**

Domenica 1 dicembre 2013 è stato consegnato al regista Thomas Cicognani il “Premio Guidarello” - sezione audiovisivi per il documentario *La memoria dei Gessi*, realizzato sotto la supervisione scientifica del prof. Stefano Piastra e il coordinamento del nostro socio Massimiliano Costa, nell’ambito del progetto “L’Arca della memoria” attuato dal Parco della Vena del Gesso Romagnola.

Il documentario contiene delle testimonianze dirette di chi ha vissuto nell’aspro territorio della Vena negli anni a cavallo dell’ultima guerra.

E’ visibile su YouTube ([www.youtube.com/watch?v=FQIghPk8ij0](http://www.youtube.com/watch?v=FQIghPk8ij0)).

\* \* \*

## **Avviso importante**

La nostra società, ha avuto per qualche tempo una casella postale a Bagnacavallo con il numero 144, che però è stata dismessa.

SI RACCOMANDA quindi di indirizzare ogni comunicazione postale all’unica nostra casella attualmente esistente:

**C.P. n. 143 – 48012 BAGNACAVALLO**

\* \* \*

## **RINNOVO DELLA QUOTA SOCIALE**

Sono aperti i rinnovi e le iscrizioni per l’anno 2014 ; ricordiamo che la quota è di

**30 EURO** per i soci ordinari

**15 EURO** per i soci che abbiano 30 anni o meno.

E’ possibile versare direttamente, in occasione degli incontri sociali, al Tesoriere (Giovanni Rivalta) o ad alcuni altri membri del Consiglio Direttivo (Semprini, Pederzani, Contarini). Per chi preferisca, è possibile il versamento alla Posta sul C.C. postale ha il N. 11776473 intestato a “Società per gli Studi Naturalistici della Romagna”, oppure sul Conto Corrente bancario presso la Banca Credito Cooperativo Ravennate e Imolesi:

iban: IT 04 Z 0854267490005000164362

**DOMENICA 30 MARZO 2014**  
**Ore 12,30**  
**“MAGNAZZA DI PRIMAVERA”**

Presso il **Ristorante” La Monda** “ (da Alfio) in Via Monda 72 - 47121 Forlì  
Tel. 0543 86372

***Menù***

- *Cappelletti al ragù*
- *Ravioli burro e salvia*
- *Tagliatelle ai piselli*
- *Gnocchi allo scalogno*
- *Carne ai ferri con patate e zucchine fritte*
- *Arrosto misto ( coniglio e arista di maiale ) con verdure al forno*
- *Scaloppine con i funghi*
- *Agnello con i piselli.....e per stare leggeri...cotiche con i fagioli...*
- *per i non diabetici seguiranno: zuppa inglese, panna cotta, ciambella e crostata*
- *Acqua, vino,caffè e digestivo ( ... ci vuole !! )*

**Prezzo concordato 25 €**

**PRENOTAZIONI**

**TASSATIVAMENTE ENTRO GIOVEDI' 27 MARZO**

mediante

- e-mail: [info@ssnr.it](mailto:info@ssnr.it)
- 
- telefonando: a Contarini (0545 61079), a Pederzani ( 0544 212250 / 335 5448880 ), a Semprini ( 0543 66038 / 338 5304229 )
- 
- scrivendo a: Società Studi Naturalistici della Romagna - c.p. 143 48012 Bagnacavallo.

## Maria Magdalena Mosonyi ci ha lasciato

Il decesso è avvenuto il 18 Dicembre scorso presso una struttura dell'ospedale civile di Lugo, al termine di una malattia durata quasi due anni e mezzo, affrontata con un coraggio ed una dignità che temiamo un giorno difficilmente sapremo eguagliare. Era da quasi dodici anni la compagna del nostro amato Ettore Contarini, uno dei fondatori e tra i primi presidenti del nostro sodalizio, di cui anch'essa era una socia. Assieme ad Ettore ed al gruppo di amici dello 'zoccolo duro' ha collaborato a far vivere alla Società un periodo felice: il vuoto rimarrà per lungo tempo ad opprimere il nostro animo, ed ora va ad Ettore il nostro affetto più sincero.

### IL 5 PER MILLE !

Anche quest'anno nella denuncia dei redditi c'è la possibilità da parte dei contribuenti, di devolvere il 5 per mille dell'IRPEF alle associazioni non lucrative di utilità sociale e di ricerca indicando il codice fiscale dell'ente prescelto. Anche la nostra Società è iscritta nella apposita lista degli eventi diritto. Devolvere il 5 per mille è a costo zero per il contribuente. Confidiamo che chi apprezza l'operato della nostra Società voglia aderire alla iniziativa anche quest'anno.

Il nostro codice fiscale è: **90007670400**

Qui sotto, il fac-simile del riquadro che figura nel modello 730.

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
SESSO (M o F)			
<b>DATI ANAGRAFICI</b>			
DATA DI NASCITA		COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA	
GIORNO	MESE	ANNO	PROVINCIA (sigla)
<b>SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)</b>			
Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni		Finanziamento della ricerca scientifica e della università	
FIRMA <i>firma</i>		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) <b>90007670400</b>		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Finanziamento della ricerca sanitaria		Attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente	
FIRMA		FIRMA	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)			
<b>In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.</b>			

## **ESCURSIONE SOCIALE AL GRAN SASSO**

**da 6 a 8 giugno 2014**

*(mezzi propri)*

Dopo la buona riuscita dell'escursione sociale sulle Alpi Liguri avvenuta a fine maggio 2012, abbiamo deciso proporre anche quest'anno una escursione sociale ed è stata scelta il Gran Sasso, oggi Parco Nazionale unitamente ai Monti della Laga, zona di grande e pregevole biodiversità. Ci accompagnerà il socio Edgardo Bertaccini, che conosce bene la zona ed è stata un'ottima guida anche l'anno scorso.

### ***Programma:***

**Venerdì 6 giugno**, h. 16.00 - ritrovo presso il casello autostradale di Forlì e partenza. Il viaggio, con mezzi propri, è tutto su autostrada per cui l'arrivo ad Isola del Gran Sasso è previsto per le 19 - 19.30. Cena e pernottamento presso l'hotel "Dalla Teresa" che promette un'ottima cucina.

**Sabato 7** - spostamento a Prati di Tivo ed escursione per l'intera giornata in Val Maone (1400- 1500 m) - pranzo al sacco - la sera cena e pernottamento sempre "Dalla Teresa".

**Domenica 8** - spostamento a Campo Imperatore e breve escursione in zona. Nel pomeriggio ritorno.

*Naturalmente il programma potrà essere variato in caso imprevisti o di maltempo.*

**Il costo del soggiorno (2 cene, due pernottamenti e 2 prime colazioni è previsto sui 100 euro a testa.**

***E' bene prenotarsi al più presto e comunque non oltre il 15 aprile, telefonando a Semprini (338 5304229) o tramite e-mail (info@ssnr.it)***

### **In memoria di Eros Stinchi, il papà delle Punte Alberete**

(15.7.1924 – 20.10.2013)

Ci ha lasciati, l'ottobre scorso, Eros Stinchi: un nome che a molti non susciterà ricordi particolari, sia perché a 88 anni non aveva più un gruppo di vecchi e fedeli amici coetanei, sia perché il suo operato ha esulato abbastanza da quello tradizionale dei sodali della nostra Società.

Eros ha legato il suo nome alla istituzione ed alla gestione dell'oasi di Punte Alberete, presso Ravenna, la foresta allagata che l'aveva ammaliato fin dagli anni 60 del secolo scorso per il suo straordinario fascino paesistico, per la ricchezza della sua flora palustre e della sua avifauna. Destinate dalla bonifica alla trasformazione in monoculture agricole chimicizzate, le Punte trovarono invece in Eros un determinato difensore; si era messo in testa di salvare quello che amava ricordare come "un angolino di Paradiso Terrestre", ma aveva trovato tante porte chiuse e frustranti dinieghi, fino al determinante incontro con Augusto Toschi, allora direttore del Laboratorio di Zoologia applicata alla caccia.

Erano gli anni in cui l'ecologia stava spuntando anche in Italia (il WWF sorse nel 1965) e il suo sogno di fermare la bonifica e mettere sotto protezione quello straordinario ambiente fece insperata breccia negli ambienti universitari, a Bologna, per merito del professor Augusto Toschi ed in quelli ministeriali, a Roma, per merito di Alessandro Ghigi.

Fu così che con la pervicacia di Eros e l'appoggio del mondo culturale si arrivò nel 1968 alla sospensione della bonifica ed alla istituzione dell'oasi.

Passata l'euforia per l'insperata vittoria, ci si rese presto conto dei problemi che la gestione conservazionistica pone ad un biotopo palustre protetto, un'oasi nel senso di Natura circondata da ambiente fortemente antropizzato. Problemi iniziali di efficienza della rete idrica di adduzione e di scarico, poi soprattutto della quantità e qualità delle acque di alimentazione, e ancora della necessità di contrastare l'evoluzione naturale che avrebbe presto trasformato l'oasi in un bosco compatto... più la normale gestione ordinaria della rete logistica - anche se si tratta solo di sentieri e ponticelli - la manutenzione ed il controllo dei manufatti di regolazione idrica, dei ricoveri per attrezzi e materiali, fino alle pratiche amministrative e burocratiche, i contatti con Enti, Associazioni e così via.

Il mondo della palude è in rapida evoluzione verso il *climax* e mantenere il complesso mosaico di ambienti che varia dal lamineto al fragmiteto, dal cariceto all'arbusteto ed al bosco igrofilo, non è assolutamente cosa facile.

L'impegno di Eros divenne assiduo, cercò e trovò amici e collaboratori trascinati dal suo entusiasmo finché le Punte Alberete divennero un punto di riferimento per il movimento protezionistico locale e nazionale: le Punte erano ormai visitate, oltre che dai semplici cittadini, da decine di scolaresche, da fotografi, da ricercatori scientifici e non.

In breve il profilo dell'ibis mignattaio - scelto come simbolo dell'oasi - divenne il simbolo della protezione e dell'ecologia praticante a Ravenna e non solo a Ravenna. Al duro lavoro sul campo - o meglio in valle - si univano poi la ricerca scientifica, la fotografia naturalistica, l'educazione ambientale ed alla sostenibilità ecologica; il tutto nell'ottica di un appassionato e convinto volontariato, perché le Punte non avevano stregato ed intrigato solo Eros...

Se oggi possiamo godere dei panorami ammalianti, della ricchezza della biodiversità floristica ed faunistica della foresta allagata lo dobbiamo soprattutto ad Eros Stinchi. Noi siamo fieri di aver lavorato per gli stessi ideali al suo fianco, di poterlo ricordare come amico, come maestro, come uomo per bene: l'uomo che fermò la bonifica. Arrivederci Eros, in quell'altro angolino di Paradiso, in cui speriamo (senza fretta...) di ritrovarci con tutti gli amici.

*Giorgio Lazzari*

## **UN INVENTARIO DELLE COLLEZIONI possedute dai soci della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna**

### *Premessa*

Molte volte tra gli associati, che in grande percentuale sono proprietari di collezioni di materiale biologico e naturalistico anche rilevante dal punto di vista scientifico, si è sviluppato un dialogo sul destino futuro –in un futuro assai lontano, s'intende- delle loro raccolte, anche alla luce delle difficoltà di soddisfacente collocamento che hanno incontrato quelle di colleghi scomparsi.

Le difficoltà di accoglienza da parte dei pochi, pochissimi, musei naturalistici decentemente strutturati, specie in area romagnola, ed anche l'assenza di precise disposizioni in merito, hanno sovente esposto anche pregevoli e storiche collezioni ad un misero destino di smembramento con la conseguente perdita di quel valore 'd'insieme' che le collegava ad un territorio e ad un periodo di ricerca.

La Società per gli Studi Naturalistici della Romagna non è in possesso di soluzioni di validità generale per questo delicato tipo di problema, ma ritiene che la conoscenza dello 'status' delle collezioni possedute dai soci sarebbe comunque elemento indispensabile nella ricerca di tali soluzioni e, aggiungiamo, potrebbe condurre a risultati sorprendenti e di grande interesse.

### *La nostra iniziativa*

Per le ragioni citate sopra viene promosso un 'censimento' basato sulle risposte ad una serie di domande.

I risultati di tali risposte rimarranno rigorosamente interni; non verrà né comunicato né pubblicato alcun dato associato al nominativo del socio-collezionista, ma solamente saranno utilizzati in modo anonimo dati complessivi e per le sole finalità sopra esposte; ogni deroga a questo principio sarà motivatamente richiesta, su mandato del Consiglio Direttivo della Società, al/ai soci stessi.

Inoltre sarà utile per gli scopi dichiarati conoscere se il nostro socio collezionista progetti di, o abbia già intrapreso contatti con Istituti, Musei, Università o altri per la cessione, gratuita o onerosa, di parte o dell'intera sua collezione, senza che per questa informazione sia necessario declinare il nome dell'istituzione né i dettagli della trattativa.

Nella sezione G inoltre il complesso argomento dei libri, sovente opere di valore storico, e dei periodici scientifici detenuti dai nostri associati ed anch'essi esposti al rischio di un destino 'inglorioso': anche per essi siamo a chiedere dati sommari e l'indicazione delle intenzioni del proprietario.

Infine, oltre alle risposte ai quesiti puntuali, chiediamo al socio compilatore di esprimere una sua valutazione sulle possibilità future di mantenimento della collezione nel sito che attualmente l'accoglie, e i suoi 'desiderata' per un futuro cambiamento tra le opzioni che potrebbero presentarsi (Museo locale, Museo regionale, Istituto Universitario, o altro) con una cessione non remunerata oppure onerosa. Tutto questo potrà essere espresso alla fine del questionario, alla voce "Commenti e dichiarazioni".

Confidiamo nella Vostra condivisione dei motivi che ci hanno spinto ad intraprendere questa indagine conoscitiva e speriamo in una dettagliata risposta ai quesiti in un ragionevole lasso di tempo.

Le sezioni del questionario che interessano possono essere fotocopiate da queste pagine del notiziario o scaricate dal sito web della Società degli Studi Naturalistici della Romagna ([www.ssnr.it](http://www.ssnr.it)).

**ISTRUZIONI PRATICHE:** *individuare la sezione che interessa la/e vostra/e raccolta/e ( A, B, C,.... ) e per ognuna delle voci sottostanti ( A1, A2,..... ) scrivere la risposta richiesta .*

*Potete consegnare il tutto a Fabio Semprini, Fernando Pederzani, Leonardo Senni oppure potete spedire a Casella Postale N.143 - 48012 Bagnacavallo Ravenna.*

*E' possibile compilare il questionario anche in forma elettronica scaricandolo dal sito della società ( [www.ssnr.it](http://www.ssnr.it) ), integrandolo con le vostre risposte e inviando il file .doc all'indirizzo di posta elettronica: ( [info@ssnr.it](mailto:info@ssnr.it) ).*

*Non dimenticate di mettere il vostro nome e recapito per eventuali richieste di chiarimenti.*

**QUESTIONARIO PER UN PRIMO CENSIMENTO DELLE COLLEZIONI PRIVATE  
DI MINERALI, FOSSILI, ORGANISMI VIVENTI E LORO PARTI  
IN POSSESSO AI SOCI  
DELLA SOCIETA' PER GLI STUDI NATURALISTICI DELLA ROMAGNA**

2014

SEZIONI DA COMPILARE

**Sez. A raccolta mineralogica:**

- A1 descrizione sommaria degli ambiti mineralogici e geografici rappresentati in modo prevalente:
- A2 indicazione del numero dei pezzi e stima della loro dimensione media e del loro peso medio:
- A3 indicazione dei campioni che debbono essere segnalati per dimensioni di ingombro e di peso:
- A4 valutazione della percentuale di corretta diagnosi e definizione nomenclatoriale dei campioni:
- A5 descrizione sommaria del numero e delle dimensioni dei contenitori in cui si trova alloggiata:

**Sez. B raccolta paleontologica:**

- B1 descrizione degli ambiti botanici, zoologici (Phylum, Classi ecc.), geografici, temporali (ere, periodi geologici, formazioni ecc.) cui appartengono in prevalenza i campioni:
- B2 indicazione del numero dei pezzi e stima della loro dimensione media e del loro peso medio:
- B3 indicazione dei campioni che debbono essere segnalati per le loro dimensioni di ingombro e peso:
- B4 valutazione della percentuale dei campioni che si ritengono correttamente determinati:

B5 numero di campioni nella collezione che sono olotipi, paratipi o che comunque sono materiale collegato alla creazione tassonomica di nuovi generi, specie, sottospecie o altro:

B6 descrizione sommaria del numero e delle dimensioni dei contenitori in cui si trova alloggiata:

### **Sez. C raccolta dendrologica:**

C1 descrizione dell'ambito sistematico (Phylum, Classi ecc.) e geografico cui appartengono in massima parte i campioni:

C2 indicazione del numero dei campioni e stima delle loro dimensioni medie e del loro peso medio:

C3 descrizione delle dimensioni e del peso dei campioni che escono sensibilmente dall'ambito medio:

C4 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente attribuiti a specie note:

C5 descrizione del numero e delle dimensioni medie dei contenitori in cui sono alloggiati i campioni:

### **Sez. D raccolta botanica:**

D1 descrizione delle tipologie dei campioni (se parti vegetali come semi, foglie, ecc. o exiccata di piante intere):

D2 descrizione degli ambiti sistematici (Phylum, Classi ecc.) e geografici cui appartiene la gran parte dei campioni ( è auspicabile indicare il numero dei campioni di specie relativamente al raggruppamento tassonomico di appartenenza):

D3 descrizione delle tipologie, del numero e delle dimensioni dei contenitori, raccoglitori, erbari ecc.:

D4 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie relativamente ad infestazioni di parassiti:

D5 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente determinati:

D6 indicazioni sul numero di campioni che sono olotipi, paratipi o che comunque sono materiale collegato alla creazione tassonomica di nuovi genere, specie, sottospecie o altro; o di particolare interesse scientifico per il sito di rinvenimento relativamente all'areale delle specie; o per la attuale rarità dei popolamenti:

### **Sez. E raccolta zoologica di Invertebrati:**

E1 descrizione delle tipologie dei campioni (conservati in alcool, formalina, essiccati o altro):

E2 descrizione degli ambiti sistematici (Phylum, Classi, Ordini e Famiglie) cui appartengono i campioni/ esemplari (è auspicabile indicare il numero approssimativo dei campioni/ esemplari per ogni raggruppamento sistematico):

E3 valutazione delle percentuali per ogni raggruppamento sistematico – possibilmente fino alla Famiglia- di avvenuta corretta classificazione:

E4 indicazione del numero di esemplari che sono olotipi, paratipi, o che hanno per la scienza una particolare importanza sia per il luogo di ritrovamento relativamente all'areale della specie, sia per la sua attuale rarità:

E5 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie in relazione a possibili infestazioni da parassiti:

E6 descrizione del tipo, dimensioni, ed indicazione del numero dei contenitori (scatole malacologiche, scatole entomologiche standard o altro) in cui sono alloggiati i campioni/ esemplari:

### **Sez. F raccolta zoologica di Vertebrati:**

F1 descrizioni delle tipologie dei campioni (parti degli organismi animali – penne, ossa, pelli, ecc.- e/o organismi interi conservati in alcool, formalina, 'in pelle', tassidermizzati o altro):

F2 descrizione degli ambiti sistematici (Classi, Ordini ecc.) e geografici cui appartiene la gran parte dei campioni (è auspicabile indicare il numero dei campioni di specie relativamente al raggruppamento tassonomico di appartenenza):

F3 valutazione della percentuale di campioni che si ritengono correttamente determinati:

F4 indicazioni sul numero di campioni che rivestono particolare interesse per la scienza, anche per il luogo di rinvenimento relativamente all'areale della specie; o per la sua attuale rarità:

F5 descrizione delle attuali condizioni di conservazione, specie in relazione ad eventuali infestazioni di parassiti:

F6 descrizione delle tipologie, del numero e delle dimensioni dei contenitori (flaconi, vasi, scatole, cassettiere, vetrine) e loro dimensioni, ecc. :

### **Sez. G pubblicazioni, atti, periodici:**

G1 elencazione degli ambiti tassonomici (es. Paleontologia dei Crinoidi, monografie sui Lepidotteri paleartici ecc.) cui possono essere attribuite le opere in possesso:

G2 stima del numero delle opere per ogni ambito suddivise per testi, riviste periodiche, atti di convegni, estratti:

G3 segnalazione di opere di rilievo per essere edizioni storiche, di difficile rinvenimento o, nel caso dei periodici, di particolare completezza e ampiezza cronologica:

G4 indicazione approssimativa dello sviluppo lineare in 'cm di scaffalatura' e possibilmente in peso per ogni settore:

### **Sez. H inventari:**

H1 indicare se la collezione naturalistica è corredata da un inventario (generale, parziale per alcuni ambiti, aggiornato o meno):

H2 indicare se la collezione libraria è corredata da un inventario:

*Vogliamo ricordare che l'esistenza di un inventario del materiale posseduto è di grande importanza per la cessione o qualsiasi altra destinazione del materiale stesso.*



solamente presentata una incontestabile realtà, si tratta di un ampliamento del tema trattato dall'amico Leonardo.

Innanzitutto, bisogna tener sempre presente che la Natura, intesa come entità biologica globale, è in continua evoluzione adattativa, sebbene a piccoli passi che ovviamente sfuggono all'occhio della gente comune, verso le nuove situazioni ambientali che si presentano in quel dato luogo geografico e in quel dato momento temporale sul pianeta. Questo grande ingranaggio che porta a continue modifiche non mostra pietà per i suoi figli. La Natura non è Madre, come tristemente scriveva il poeta Giacomo Leopardi, ma è matrigna, nel senso più negativo del termine. Ossia, in parole povere, non-glie-ne-frega-nulla delle sue creature che pur lei stessa ha "costruito" e modellato lungo le centinaia di milioni di anni. Ciò che a lei importa, quasi per un immanente disegno superiore, è che ogni ecosistema si presenti come un grosso scatolone fittamente riempito di una incredibile varietà di esseri viventi, piccoli e grandi, vegetali e animali, predatori e predati, a lungo viventi o effimeri, ma tutti facenti tenacemente parte di un grande equilibrio locale che si instaura, sull'ossatura di un sistema abiotico, tramite un complesso meccanismo di condizionamento reciproco. E le variabili fisico-chimiche, microambientali, microclimatiche, ecologiche, ecc. divengono moltissime. Allorché la componente biotica di uno di questi ecosistemi-contenitore per qualche ragione "perde dei pezzi", automaticamente gli spazi rimasti liberi, ossia certe nicchie ecologiche ormai divenute obsolete, vengono in tempi rapidi riempiti con altre forme di vita che la Natura stessa tiene diligentemente di riserva in qualche angolo dello "scatolone", o dei contenitori adiacenti, in attesa del momento opportuno e necessario per inserirle negli spazi non più occupati.

Purtroppo, per gli attenti conservazionisti del microcosmo, come sono io e com'è l'amico Leonardo, ogni perdita di un elemento da un biotopo tenuto da tempo sotto osservazione significa anche prendere amaramente atto come conseguenza del cambiamento, al di là del nuovo equilibrio che si verrà a creare nell'ecosistema, che un essere vivente animale o vegetale è comunque scomparso da un territorio. E questo è sempre, come impoverimento biotico di un'area geografica, un motivo di sconforto per un naturalista sensibile alle alterazioni che tocca con mano. Anche perché, di solito, le prime a scomparire sono le specie più "nobili" e caratteristiche di quel tipo di biotopo. E non è detto, anche se nel tempo si dovessero ripristinare le condizioni ambientali precedenti, che i taxa oggi a forte rischio di sopravvivenza, o già estinti, in un prossimo futuro possano ricolonizzare il territorio perduto. Tutto dipende, come è avvenuto ben più in grande durante le glaciazioni quaternarie e i loro periodi inframmezzati a clima tropicale, dalle "aree di rifugio" dove essi si ritirano come ultimo spazio relitto di sopravvivenza in attesa di eventuali tempi migliori.

Tornando più strettamente alla situazione nord-appenninica illustrata dal collega nel suo interessante articolo, con i lunghi periodi caldi e siccitosi, che sono divenuti sempre più frequenti negli ultimi decenni, risulta ovviamente molto elevato il danno biotico qualitativo e quantitativo a carico di tutta la parte di invertebrati igrofilo, microtermi, sciafilo-geofili, ecc... nonché della componente floristica di tipo "nordico" che popola gli ultimi ambienti fresco-umidi. Attualmente, le perdite più

gravi si registrano proprio sulla catena appenninica più montana, ossia in corrispondenza delle più belle formazioni boschive degli alti crinali tosco-emiliano-romagnoli. In tali ambienti di grande pregio naturalistico-ambientale sotto tutti gli aspetti, caratterizzati fino a pochi decenni or sono da un accentuato clima subatlantico fresco-umido di faggeta e abetina, ora con l'aumento delle temperature e con la netta diminuzione delle precipitazioni annue si avvantaggiano ovviamente gli elementi biotici che fino a un recente passato venivano climaticamente tenuti al margine della comunità. Essi colonizzavano, per ciò che riguarda il piano montano (cioè da 800-900 metri in su, fino ai 1700-1800 dove inizia l'orizzonte subalpino), i biotopi marginali più xero-termici e molto più largamente, essendo il loro ambiente di elezione, i piani altitudinali sottostanti notoriamente a clima maggiormente caldo-arido. In altre parole, molti taxa termofili come le specie genericamente mediterranee, che sull'alto Appennino occupavano solamente piccoli spazi, tendono a colonizzare progressivamente grandi aree, dove il vecchio blocco climatico fresco-umido si è molto indebolito, lasciando agli elementi microtermi limitate zone di vita ancora adatte sui versanti meno caldi e nei canali ombrosi e umidi. Quindi, risulta in atto un rapido scambio quantitativo tra le due grandi componenti biotiche dell'Appennino settentrionale: quella termofila meridionale e quella boreo-alpina con continuità in tutta l'Europa centro-settentrionale e sibirico-asiatica; se poi l'andamento climatico dovesse continuare con questi ritmi lo scambio potrebbe divenire anche totalmente qualitativo,.

E gli esempi floristici e faunistici che dimostrano tale spostamento dei baricentri biotici del passato risultano già molti. Un sovvertimento complesso, che naturalmente sfugge spesso all'occhio meno attento dei naturalisti domenicali, dove se da un lato c'è chi conquista tenacemente spazio e vigore dall'altro lato automaticamente c'è chi perde terreno e le sue popolazioni regrediscono senza speranza, con biomasse specifiche sempre più scarse e colonie sempre più isolate e soggette a una fragile sopravvivenza. Ma, d'altronde, questa forma di "tiro alla fune" si ripete in ogni angolo del pianeta Terra da centinaia di milioni di anni...

Di norma la Natura provvede, nel suo grande disegno adattativo nei tempi, ad assegnare a tutte le forme di vita uno spazio "ideale", tramite naturalmente una severa selezione che emargina senza pietà le entità che non trovano inserimento biologico nello "scatolone" di un ecosistema. Sempre con riferimento al nostro Appennino tosco-emiliano-romagnolo, si può dire che fino a cinquant'anni fa potevano qui convivere, sebbene su piani altitudinali distinti, due facies biotiche ben caratterizzate: quella macroterma, submontana e collinare, e quella microterma, ad iniziare da 800-900 metri di quota in su. Ciò che "infastidisce" un naturalista, pur sapendo che si tratta di eventi ormai ineluttabili, è la cancellazione in atto di questi confini presi per tanti anni come punto di riferimento.

A quel magico apparire, a 800-900 metri di altitudine, della fresca faggeta si registrava uno stacco netto a livello ambientale. Era quel passaggio che il grande naturalista forlivese Pietro Zangheri, parlando dell'arrivo alla fascia della faggeta salendo in estate dalla calda Romagna, descriveva magistralmente con queste parole: "si sente l'aria che cambia, con quel giusto gradiente di umidità...".

Con l'andamento climatico degli ultimi decenni sempre più nettamente orientato verso il caldo (e non si venga a dire che questa è soltanto una "opinione" di certi naturalisti per diffondere il "terrorismo ambientale"!) tale zonazione verticale si è sempre più omogeneizzata sino ad assumere a confini molto labili proprio nella sua parte alta caratterizzata dall'orizzonte montano della faggeta dominante. A seguito di una lunga serie di annate a medie annuali termicamente sempre più elevate, e del conseguente susseguirsi di forti crisi idriche non soltanto estive ma anche invernali, la componente termofila ovviamente favorita ha cominciato a invadere il piano montano soprastante risalendo progressivamente dalla fascia altitudinale sottomontana. Così oggi, nel presente "attimo" geologico-climatico della lunga storia del pianeta Terra, non possiamo far altro che registrare (per i posteri, se ci saranno) la crisi dei taxa settentrionali, centro-europei, boreo-alpini, euro-sibirici, e di tutte le componenti biotiche "fredde" a netto favore degli elementi termofilo-ubiquitari, mediterranei e meridionali in generale.

Tali considerazioni, scaturite da attente osservazioni di campo personali ma chiaramente confermate dalle indagini bio-ecologiche di altri ricercatori, devono essere valutate come primarie nello studio delle attuali modifiche strutturali nei nostri ecosistemi poiché, contestando una diffusa opinione corrente, si vuole qui sottolineare ancora una volta (e con dati alla mano) che non è la "fauna grossa", dei mammiferi o degli uccelli, ad evidenziare in tempi così brevi questi importanti fenomeni climatico-ambientali ma la sensibilissima ed enormemente vasta componente degli invertebrati. Tra questi ultimi, naturalmente, spiccano gli insetti che risultano essere sempre i principali indicatori di qualsiasi modifica e di qualunque disturbo ambientale, naturale o antropico. Capita spesso di osservare in natura che nel volgere di pochi anni, o a volte soltanto da un'annata all'altra, ricche colonie di esapodi si rarefanno drasticamente o addirittura scompaiono del tutto, lasciando al loro posto altre specie che prima in quel luogo non esistevano assolutamente. Perché? Una risposta c'è sempre, anche se il più delle volte noi non siamo in grado di "leggere" nei complicatissimi parametri microambientali che abbiamo di fronte e che regolano quel biotopo.

Sempre in riferimento all'articolo dell'amico Leonardo Senni, in stretto parallelo con la fauna degli invertebrati ovviamente anche la flora mediterranea e xerothermofila in generale, benché necessiti di tempi un po' più lunghi, risulta sempre più diffusa sulle nostre montagne nord-appenniniche. Valgano ad esempio la presenza collinare dell'alaterno, in netta espansione o la sempre maggior distribuzione sul versante settentrionale-padano dell'ovulo buono tra i funghi eduli. È da immaginare, quindi, che faccia molto male al cuore di un naturalista "dei vecchi tempi", alla quale categoria purtroppo in estinzione appartengo pienamente anch'io, l'assistere all'agonia degli elementi floristici, oltrechè microfaunistici, boreali, o alpino-dinarici, o ancora euro-sibirici, come le emblematiche genziane asclepiadea, ciliata e altre. Specie di ambienti fresco-umidi, pur presenti sulle nostre siccitose montagne appenniniche anche durante i mesi estivi grazie a temporali e piogge quasi quotidiani lassù, ormai non possono più sopravvivere (e non basta un po' di neve ogni due anni!). Potrebbero farlo trasferendosi a maggiore altitudine, passo dopo passo, se il caldo e la siccità

continuano a incalzarle dal basso. Ma considerata la modesta elevazione di ampi settori dell'Appennino settentrionale, e tosco-romagnolo in particolare, ormai non possono ritirarsi in molti luoghi a quote maggiori, alla ricerca di ambienti più freschi a loro adatti, poiché sono al limite fisico della possibilità di fuga verso l'alto: sopra di loro, infatti, è rimasto solo il cielo... E dal basso il caldo e la siccità risalgono le valli senza pietà.

Tutti questi preoccupanti fenomeni, che chiaramente interessano anche l'uomo e le sue attività, non si possono più definire solamente dei "sintomi", ma si presentano ormai come delle realtà ambientali oggettive. Messi insieme, questi fattori delineano un quadro complessivo ben preciso che non può essere archiviato, come fanno i pubblici amministratori, sotto la solita etichetta che suona: "Al momento non vi sono riscontri ufficiali sul fenomeno". Così come non si possono accettare le valutazioni "ecologiche" di molti settori sociali, politici ed economici con grossi interessi alle spalle, e delle associazioni del cosiddetto "Tempo libero" che, autoconsiderandosi dei profondi conoscitori delle dinamiche ambientali perché sparano quattro fucilate a dei polli di mangime chiamati fagiani, soppesano e pontificano sulle grandi tematiche degli ecosistemi in base alla presenza o meno delle loro prede orgogliosamente allevate come "Fauna nobile"!

Veniamo ora al sodo, come si usa dire: la diagnosi ormai appare ben nota, almeno a chi la vuol vedere, e più che verosimilmente esatta. Ma le risposte a questi problemi, che non possono non coinvolgere le responsabilità dell'uomo, alla luce della situazione socio-politica-ambientale globale del nostro pianeta quali sono? Il quadro è desolante, a cominciare dai faraonici convegni sul clima e sull'ambiente organizzati sotto l'alta egida dell'ONU. D'altronde l'uomo non si illuda di fare solo la parte dello spettatore esterno nella grande competizione fra il freddo e il caldo. Egli è in campo, come tutti gli altri esseri viventi, e particolarmente esposto, per la sua fragilità psico-fisica, ai pericoli di queste millenarie lotte tra gli elementi dominanti della Natura. Anche lui dovrà fare i conti, in un futuro molto prossimo, con dei cambiamenti climatico-ambientali verosimilmente molto duri...

*Ettore Contarini*

**Caro amico ... ti scrivo ... a proposito di  
"60 STORIE DI COLEOTTERI IN ROMAGNA".**

Caro Ettore

Ho appena terminato, in questi giorni, la lettura della tua ultima fatica scientifico-letteraria.

Ad essere sincero - e credo che la cosa ti farà piacere - il tuo volume l'ho letteralmente proprio "divorato".

Il consueto stile, sempre gradevolmente discorsivo, che caratterizza il tuo modo di esprimerti, è stato così coinvolgente che ha fatto sì che questo tuo "lavoro" mi facesse rivivere i primissimi anni in cui si sviluppò anche in me, come in tanti altri amici, la curiosità e l'interesse per il mondo della natura (anche se, nel mio caso, in maniera neppur lontanamente paragonabile alla "professionalità" che io ti riconosco).

Infatti, anche se ad un livello decisamente molto "marginale", faccio parte anch'io di quella schiera di *"timidi e impreparati dilettanti"* che tu citi nella tua *"Breve storia della Società per gli Studi Naturalistici della Romagna"* pubblicata nel n°. 2/2013 di questo "Notiziario".

Ed ero a quei tempi (tanti e tanti anni fa) così *"timido e impreparato"* che, non conoscendo ancora il fondamentale "Manuale" di Zangheri, preparai la mia prima *Philosamia cynthia* su un rudimentalissimo "stenditoio" di cartone!

Frequentavo allora i primi anni di Ragioneria, a Ravenna.

In quegli anni ormai lontani (gli ultimi "anni cinquanta" del secolo scorso), sarà stata l'influenza del professore di Scienze Naturali (l'indimenticato professor Leonida Amadori) o, forse, la sinergia di questa con l'ineffabile *forza del destino*, fatto sta che mi capitò di acquistare, nella allora famosa "LIBRERIA TARANTOLA", una serie di 5 volumetti di un certo Marcel Roland, nelle Edizioni BUR (le sole "opere" che, per le mie condizioni economico-finanziarie di quei tempi, potevo permettermi: perché i volumi di quella collana, in edizione tascabile, costavano poche decine di Lire).

Si trattava di:

- *La grande lezione dei piccoli animali;*
- *Canti d'uccelli e musiche di insetti;*
- *Vita e morte degli insetti;*
- *Amore, armonia, bellezza;*
- *Le meraviglie del microscopio;*

pubblicati negli anni che vanno dal 1949 al 1953.

Senza altro a causa della notevole qualità della traduzione italiana di quelle opere ma, senza dubbio, anche per una mia naturale predisposizione verso il mondo della natura, si svegliò allora in me quella insaziabile curiosità che, sono certo, anima più o meno tutti quei *"timidi e impreparati dilettanti"* naturalisti, come tu li chiami,

curiosità che *"... ancor non m'abbandona ..."* (Inferno, Canto V, verso 105: padre Dante perdona questa mia presuntuosa citazione!).

Personalmente infatti io mi reputo, a tutti gli effetti, un "dilettante" **nel senso più letterale del termine**: cioè stendermi per terra ad osservare l'attività di un insetto o le particolarità di un fiore, o "perdermi" per una mezz'ora a curiosare l'intimità di un rettile, di un anfibio o di qualsiasi altra creatura del mondo naturale è per me un effettivo, profondo "diletto", che pochi altri fenomeni "naturali", a mio giudizio, riescono ad eguagliare (a parte, forse, il "lato B" di Naomi Campbell).

Il comune amico Luciano Landi ricorderà ancora che, sulle dolomiti, al Rifugio Firenze, per fotografare una minuscola stella alpina mi inginocchiai brutalmente su una "fatta" di mucca: la mia attenzione era così concentrata sulla stella alpina che la "fatta" proprio non l'avevo notata.

A pagina 10 della tua "Introduzione", tu affermi, molto onestamente, che le tue *"... non sono certamente le poetiche storie che il grande J. H. Fabre descrive nei suoi insuperabili "Souvenirs Entomologiques ..."*; né lo possono essere nella dimensione, dato che la traduzione italiana "integrale" di quell'opera si articola in ben undici volumi per complessive 3.500 pagine circa!

Tuttavia le tue "storie", nello stile, non sono molto diverse dalle ricordate opere del Roland; il quale, tra l'altro, cita spessissimo i sopra citati *"Souvenirs"*.

Naturalmente, il tuo "naturale" rigore scientifico ti porta a rispettare scrupolosamente, nel tuo lavoro, il dominio dell'Entomologia, mentre il Roland spazia anche in "campi" vicini o anche meno vicini (aracnidi, crostacei, uccelli, rettili, ecc. ecc.), ammettendo e riconoscendo tuttavia lo "sconfinamento" del contenuto dei suoi racconti.

I ricordi che tu riversi così copiosamente in questo ultimo tuo lavoro hanno l'inequivocabile sapore della spontaneità, condita con una non trascurabile dose di romanticismo (che tu stesso ti riconosci).

Il ché naturalmente, a mio giudizio, non guasta affatto: risiede anzi in questo carattere profondamente umano il motivo del mio apprezzamento per questi tuoi "ricordi".

Lungi da me, naturalmente, l'idea che siano meno gradevoli lavori aventi una impostazione più rigorosamente scientifica, caratterizzati quindi da uno stile più freddo ed asettico.

Quello che voglio dire è che il tuo modo di esprimerti, senza rinunciare affatto al rigore scientifico, concede tuttavia un ampio spazio anche ad un eloquio coinvolgente ed espansivo, che rende la lettura facile ed estremamente gradevole e rilassante: leggere quest'opera (ma, in generale, tutti i tuoi "lavori") non è per me molto diverso dal leggere un "saggio", neppure uno di quelli meno impegnativi.

Ti "contesto" solo una tua affermazione: nelle pagine 10 e 11 tu ti attribuisce l'aggettivo di "dilettante".

Apprezzo ovviamente la tua modestia, del resto a me ben nota.

Se tu sei un "dilettante" (a meno che tu non intenda riservare a questo termine la stessa caratteristica che gli ho riservato io qualche riga più sopra), mi dici allora chi è

quel tal CONTARINI che, nella tua dettagliata bibliografia, tu citi per ben trentanove volte?

Un'ultima osservazione: complimenti per il tuo udito (soprattutto considerata la tua "veneranda" età, non molto dissimile dalla mia)!

A pagina 98, parlando dei maschi del "cervo volante", dici che "... al tramonto si mettono in volo, ronzando ...".

Anche lassù da me, a Campigno, il "cervo volante" è abbastanza comune, ma io non l'ho mai sentito "ronzare": nonostante le sue (relativamente) enormi dimensioni, il volo del maschio è "anormalmente" silenzioso.

E' molto più rumoroso il volo di una piccola "cetonia" o quello di un'ancor più piccola zanzara.

Per la mia insignificante esperienza nel campo dell'entomologia, solo il volo delle gigantesche "Golofa" venezuelane è altrettanto silenzioso: le si vede volare molto, molto prima di "sentirle".

Anzi, non le si sente affatto!

Ciao Ettore!

Con infinita simpatia, un abbraccio "spaccaossa", alla mia maniera.

*Giovanni*

\* \* \*

### *Recensione*

#### **"60 STORIE DI COLEOTTERI IN ROMAGNA" di Ettore Contarini**

Un libro che, come dice Fernando Pederzani nella "presentazione", prosegue la ricca produzione del caro amico Ettore di opere di buona scienza e di rigorosa divulgazione scientifica e che, come sempre, sottendono riflessioni più ampie dell'oggetto trattato.

Le sessanta specie di coleotteri di cui racconta Contarini sono una piccola frazione della fauna romagnola e delle ricerche dell'autore, ma si tratta di specie investite di un particolare significato 'carismatico' per la loro rappresentatività, il loro valore ecologico ed anche emozionale. Esse sono anche tappe storiche della conoscenza entomologica e fasi indelebili della vita di chi ha scoperto con stupore e purezza la strabiliante grandezza dell'universo vivente.

E' questo infatti il senso del sottotitolo "nel piccolo si rispecchia la grandezza del mondo". Credo che coloro che si occupano dei piccoli animali siano anche un po' più degli altri naturalisti favoriti ad intuire le dimensioni reali della diversità biologica del pianeta e provo un senso di sgomento per chi crede che una simile costruzione

vivente, maturata in quasi quattro miliardi di anni, sia una cornice di dettagli da valutare solo in termini di utilità o fastidio per l'uomo.

I sessanta racconti coinvolgono ambienti nobili e storici, come le selve ravennati, ma anche i nostri rilievi appenninici nel loro, si spera non transitorio, recupero di naturalità; i comuni argini dei nostri fiumi e gli altri pochi luoghi della pianura non soffocati dalle case o desertificati dalla moderna agricoltura; i litorali e le spiagge, quando ancora vi si arrivava, magari in bicicletta, in un silenzio ora così improbabile.

Gli scritti di Contarini meritano tutti di essere letti ma questo libro, di più, 'va' letto.

Ettore ed io ci conosciamo da quando, bambini, frequentavamo, la spiaggia di Marina di Ravenna, già allora incuriositi dalle piccole meraviglie che potevano essere scoperte tra le vaste dune, ora scomparse.

Davvero mi sento di ringraziare Ettore perché ha voluto lasciare, attraverso queste argute storie, traccia di un mondo di appena mezzo secolo fa, ancora splendido ma avviato, ora ancor più velocemente, ad un pauroso impoverimento biologico ed anche perché in quelle pagine ritrovo parte della mia vita, e forse la parte migliore: raccoglievo coleotteri in Romagna dalla metà degli anni '50, quando Ettore era dedicato soprattutto ai lepidotteri, ed ho proseguito fino alla fine degli anni '60 quando, dopo la laurea per alcuni anni, mi sono allontanato da Ravenna per lavoro; se fossi rimasto sarei forse stato partecipe alle cacce di Ettore e Paolo Garagnani che, al mio ritorno, mi furono guida nelle rinnovate raccolte nella nostra subregione.

E' anche per questo che non ho letto l'opera di Ettore 'tutto d'un fiato' ma con imposta lentezza, per goderne tutti i ricordi e le evocazioni.

Questo splendido lavoro di Contarini è, come quasi tutti gli altri suoi libri, anche opera morale: i mutamenti in peggio, che possono essere percepiti da chi non si lascia distrarre dal coacervo di banalità e virtualità che ci trascinano sempre più lontano dal mondo reale, ci parlano chiaramente di comportamenti umani scellerati e lesionisti della biosfera, eppure, nonostante le emergenti prove scientifiche, confermati e rafforzati. Questo libro è così pervaso da un sentimento di nostalgia che è difficile non condividere. Ma c'è anche la consapevolezza che questo mondo fragile, alla cui stupita ammirazione Ettore ci conduce, è in definitiva pervaso dalla forza cieca ed inarrestabile della vita: quando il tempo chiederà ragione dei 'pagherò' che reggono, nel crescendo di una immane truffa, l'espansione della nostra specie, quelle piccole grandi cose viventi che non ci appartengono, ma nel cui numero siamo inseriti senza ruoli assegnati di predominio, proseguiranno ancora per lungo, lungo tempo.

Agosto 2013

*Leonardo Senni*

## Due nuove riviste naturalistiche

Nell'autunno 2013 hanno visto la luce due nuove riviste che daranno sicuramente un grande contributo alla conoscenza naturalistica della Romagna.

In ottobre ha visto la luce il primo numero della "**Rivista del Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola**", edita dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna, che ha come principale coordinatore scientifico il responsabile dell'Ente e nostro socio Massimiliano Costa, ed è pubblicata a cura dell'Editore Cartabianca di Faenza. Il primo numero della rivista ospita contributi alle varie scienze naturali, speleologia, etnografia, archeologia, ecc. con una presentazione elegante, interamente a colori.

In novembre è uscito il primo numero della nuova rivista "**Quaderni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara**", edita a cura dell'omonimo museo, avente come *Editor* il suo direttore Stefano Mazzotti, pure nostro Socio. La rivista si articola nelle sezioni: Scienze della Terra, Botanica, Zoologia, Ecologia e Museo Informa (News del Museo ferrarese). Con la nascita di questa rivista cessano le due precedenti pubblicazioni del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara: i "Quaderni della Stazione di Ecologia" iniziati nel 1988, il cui ultimo volume (n. 20 numero monografico dedicato ai Ditteri Sirfidi) è uscito nell'ottobre 2013, e gli "Annali" che iniziarono nel 1998 e sono terminati col volume 14/15 (2011-2012) uscito nel gennaio 2013. Le due riviste cessate sono presenti, salvo qualche numero mancante, nella nostra biblioteca sociale.

Entrambe le nuove riviste hanno formato A4, avranno periodicità annuale, e si prevede saranno regolarmente immesse nella nostra biblioteca sociale.

## BIBLIOROMAGNA

(Vengono omessi i lavori pubblicati sui nostri Quaderni di Studi e Notizie di Storia Naturale della Romagna)

- ROOK L. & BERNOR R.L., 2013. *Hippotherium malpassii* (Equidae, Mammalia) from the latest Miocene (late Messinian; MN13) of Monticino gypsum quarry (Brisighella, Emilia-Romagna, Italy). Bollettino della Società Paleontologica Italiana, 52 (2): 95-102.

**Società per gli Studi Naturalistici della Romagna**  
**BILANCIO 2013**

LIQUIDITA' al 1/1/2013 39.058,68

**ENTRATE**

Quota sociali	8.080,00
Donazioni e contributi da Enti	2.921,81
Vendita di pubblicazioni	388,00
"Cinque per mille"	1.277,63
Rimborsi spese e contributi "colore"	475,00
Interessi attivi	377,33
Proventi diversi	200,00
Sopravvenienze attive	<u>119,33</u>
<b>Totale entrate</b>	<b>13.839,10</b>

**USCITE**

Stampa pubblicazioni sociali	9.629,41
Spedizioni pubblicazioni sociali	1.048,50
Acquisto pubblicazioni per i soci	40,00
Postali e cancelleria	126,06
Commissioni bancarie e c.c.postale	328,88
Imposte e tasse	232,03
Uscite diverse	405,90
Sopravvenienze passive	<u>35,14</u>
<b>Totale uscite</b>	<b>11.845,92</b>

LIQUIDITA' AL 31/12/13 41.051,86

**STATO PATRIMONIALE al 31/12/13**

**ATTIVITA'**

Beni patrimoniali (al netto ammortamenti)	1.844,80
Rimanenze	903,00
Liquidità	41.051,86
Crediti	<u>1.025,00</u>
<b>Totale attività</b>	<b>44.824,66</b>

**PASSIVITA'**

Debiti ed impegni di spesa	<u>27.210,02</u>
<b>Totale passività</b>	<b>27.210,02</b>

PATRIMONIO NETTO 17.614,64

